

PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE E PARTECIPAZIONE ALLE MOBILITAZIONI ANTICORRUZIONE: ELEMENTI DI ANALISI NELL'EPOCA DEL COVID-19¹

Marco Antonelli

Francesca Rispoli

Title: Perception of corruption and participation in anti-corruption mobilizations: elements of analysis in times of Covid-19

Abstract

The paper focuses on the perception of corruption during the COVID-19 pandemic. The research analyzes the trends of anti-corruption mobilization, also in relation to disaffection with political and associative participation. The article is a pioneering attempt to contribute to the debate on the politicization of corruption and anti-corruption strategies.

Key words: corruption, anticorruption, anticorruption activism, politicisation, participation.

L'articolo indaga la percezione della corruzione durante la pandemia da COVID-19 e mira a rintracciare le tendenze di sviluppo della mobilitazione anticorruzione, anche in rapporto alla disaffezione alla partecipazione politica e associativa, nel periodo da Tangentopoli ad oggi. Lo studio si inserisce nel dibattito sulla politicizzazione della corruzione e dell'anticorruzione.

Parole chiave: corruzione, anticorruzione, politicizzazione, mobilitazioni anticorruzione, partecipazione.

¹ Questo contributo è un prodotto di ricerca del progetto MIUR PRIN 2017 – 2017CRLZ3F: *PolitiCanti. The Politicisation of Corruption and Anticorruption Strategies in Italy.*

1. Introduzione

Tangentopoli ha rappresentato un evento di forte cesura nella storia italiana,² contribuendo a ridefinire la struttura e l'organizzazione del sistema politico,³ con importanti risvolti anche dal punto di vista economico e sociale. A trent'anni dall'inizio dell'inchiesta Mani Pulite è possibile avviare alcune analisi sui mutamenti di lungo periodo prodotti, soprattutto in relazione alla percezione della corruzione e alla partecipazione odierna ad attività di mobilitazione anticorruzione da parte dei cittadini in Italia. Il tutto in un periodo storico particolarmente complesso, condizionato dalla pandemia da COVID-19.

Recenti studi internazionali hanno analizzato l'impatto degli scandali corruttivi sul contesto politico,⁴ alcuni con particolare riferimento all'inchiesta di Mani Pulite.⁵ In ambito nazionale, alcune ricerche hanno analizzato l'impatto di quella stagione di inchieste sulle carriere del personale politico, mostrando meccanismi di autoassoluzione da parte delle classi dirigenti e una maggiore tendenza all'arricchimento personale.⁶ Questo processo si inserisce all'interno di più ampi sviluppi che riguardano il fenomeno corruttivo, i cui meccanismi di governance sono mutati nel tempo.⁷ Se, secondo alcuni autori, nel periodo di Tangentopoli vi era una regia centralizzata degli scambi corrotti,⁸ più recentemente la letteratura ha

² Donatella Della Porta, Alberto Vannucci, *Un paese anormale. Come la classe politica ha perso l'occasione di mani pulite*, Il Mulino, Bologna, 1999.

³ Marco Almagisti, Luca Lanza, Luca Verzichelli (a cura di), *La transizione politica italiana. Da Tangentopoli a oggi*, Carocci, Roma, 2014.

⁴ Claudio Ferraz, Frederico Finan, *Exposing Corrupt Politicians: The Effects of Brazil's Publicly Released Audits on Electoral Outcomes*, in "The Quarterly Journal of Economics", Volume 123, Issue 2, May 2008, pp. 703-745; Nara Pavão, *Corruption as the only option: the limits to electoral accountability*, in "Journal of Politics", 80 (3), 2018, pp. 996-1010.

⁵ Gianmarco Daniele, Sergio Galletta, Benny Geys, *Abandon ship? Party brands and politicians' responses to a political scandal*, in "Journal of Public Economics", Volume 184, 2020.

⁶ Rocco Sciarrone (a cura di), *Politica e corruzione. Partiti e reti di affari da Tangentopoli a oggi*, Donzelli, Roma, 2017.

⁷ Alberto Vannucci, *Costi di transazione e meccanismi di governance nel mercato della corruzione*, in "Rivista Italiana di Politiche Pubbliche", 1/2018, 2018, pp. 25-64; Alberto Vannucci, *La governance extra-legale della corruzione. Attori, risorse, interazioni*, in "Quaderni di scienza politica", 2-3/2020, 2020, pp. 153-182.

⁸ Donatella della Porta, Alberto Vannucci, *Mani impunte. Vecchia e nuova corruzione in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 2007.

analizzato diverse configurazioni assunte dalla corruzione, che si presenta come pulviscolare, sistemica, organizzata.⁹

Allo stesso tempo, anche grazie all'impatto mediatico di quella inchiesta,¹⁰ si sono generate diverse mobilitazioni anticorruzione secondo un approccio *bottom-up*, le quali hanno trovato una convergenza con la nascita di realtà antimafia quali Libera¹¹ e Avviso Pubblico,¹² coinvolgendo in modo particolare le giovani generazioni.¹³ Nell'analisi va tenuto in considerazione che già prima di Tangentopoli ci furono alcune esperienze di mobilitazione contro la corruzione, partite dal basso, che ebbero la capacità di esprimere una forza sociale innovativa in alcune aree del Paese; è il caso, per citare la più nota, di Società Civile.¹⁴

Sebbene in ritardo, negli ultimi dieci anni l'Italia ha iniziato a dotarsi di un impianto legislativo anticorruzione, in cui si riscontrano sempre più frequenti possibilità di partecipazione per i cittadini, generando la nascita di ulteriori forme impegno civico.¹⁵ È il caso, in particolare, della legge 190/2012, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", una normativa che si pone, per mezzo di un approccio multidisciplinare, l'obiettivo della prevenzione e della repressione del fenomeno della corruzione. Con questo nuovo impianto gli strumenti sanzionatori si configurano come parte dei fattori per la lotta alla corruzione, accanto ai quali si pone l'accento sull'importanza della trasparenza e del controllo proveniente dai

⁹ Alberto Vannucci, *Come cambia la corruzione in Italia: pulviscolare, sistemica, organizzata*, in *Atlante delle mafie*, Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Isaia Sales (a cura di), Vol. 5., Rubbettino, Soveria Mannelli, 2017.

¹⁰ Graziella Priulla, *Di rado i triangoli sono virtuosi. Politica, informazione e giustizia da una Tangentopoli all'altra*, in "Comunicazione politica, Quadrimestrale dell'Associazione Italiana di Comunicazione Politica" 3/2014, 2014, pp. 507-530.

¹¹ AA.VV., *Dalla parte di Libera*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1995.

¹² Giulia Migneco, Pierpaolo Romani, *Vent'anni di lotta alle mafie e alla corruzione in Italia. L'esperienza di Avviso Pubblico*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2017.

¹³ Nando dalla Chiesa, *La scelta libera. Giovani nel movimento antimafia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014.

¹⁴ Nando dalla Chiesa, *Storie di Boss Ministri Tribunali Giornali Intellettuali Cittadini*, Einaudi, Torino, 1990; Gianni Barbacetto, Nando dalla Chiesa, *L'assalto al cielo. Storie di Società Civile e di lotta alla corruzione*, Melampo, Milano, 2016; Daniela Saresella, *Tra politica e antipolitica: la nuova "società civile" e il movimento della Rete (1985-1994)*, Le Monnier, Firenze, 2016.

¹⁵ Marco Antonelli, *Le politiche anticorruzione tra istituzioni pubbliche e impegno civico*, Edizioni ETS, Pisa, 2020.

cittadini, in un quadro giuridico di adeguamento agli standard internazionali. La norma prevede la nascita dell'Autorità Nazionale AntiCorruzione, che approva il Piano nazionale anticorruzione, e dispone che presso gli enti locali sia redatto e approvato un piano triennale di prevenzione della corruzione, a verifica del quale si pone la nuova figura del responsabile della prevenzione e della corruzione. La legge è il frutto di un processo di maturazione, al quale la stagione di Tangentopoli in Italia, ha fortemente contribuito, rendendo il tema oggetto di dibattito pubblico rispetto a diversi profili, sia nella società civile,¹⁶ sia nella magistratura,¹⁷ sia nella definizione delle pratiche anticorruzione, sia nell'arena politica, dove si riscontra un processo di politicizzazione della corruzione e delle politiche anticorruzione.¹⁸

Infatti, anche in una prospettiva più ampia, le iniziative e le riforme che riguardano il tema della corruzione sono spesso terreno di scontro tra opinioni, interessi e valori divergenti. La definizione stessa del tema è stata ed è oggetto di un dibattito scientifico nazionale e internazionale, che lo rende *overstretched*. Nell'analisi che segue si prenderà in considerazione quella fornita da Pizzorno, secondo il modello *principale-agente*.¹⁹ La costruzione della dimensione pubblica del fenomeno, dunque, sembra essere esito di un processo di costruzione sociale che investe diversi attori,²⁰ i quali tendono a sfruttarlo a seconda dei propri scopi. Ad esempio, in Europa un numero crescente di movimenti politici, specialmente coloro che si trovano all'opposizione o nuovi partiti, strategicamente introducono il tema "corruzione" nelle campagne elettorali per aumentare i propri consensi.²¹ In altri casi, all'opposto, gli stessi partiti di governo utilizzano le misure anticorruzione per

¹⁶ Luigi Curini, *Corruption, Ideology, and Populism: The Rise of Valence Political Campaigning*, Palgrave Macmillan, London, 2018.

¹⁷ Gherardo Colombo, *Il vizio della memoria*, Feltrinelli, Milano, 1996; Piercamillo Davigo, *La giubba del Re. Intervista sulla corruzione a cura di Davide Pinardi*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2004.

¹⁸ Salvatore Sberna, Alberto Vannucci, «*It's the politics, stupid!*». *The politicization of anti-corruption in Italy*, in "Crime Law and Social Change", 60(5), 2013, p. 565-593.

¹⁹ Alessandro Pizzorno, *La corruzione nel sistema politico*, in *Lo Scambio occulto*, Donatella della Porta, Il Mulino, Bologna, 1992.

²⁰ Mark Granovetter, *La costruzione sociale della corruzione*, in "Stato e mercato", n. 3, 2006, pp. 343-368.

²¹ Andreas Bågenholm, Nicholas Charron, *Do Politics in Europe Benefit from Politicising Corruption?*, in "West European Politics", 37:5, 2014, pp. 903-931; Luigi Curini, op. cit. .

prevenire e contenere l'insorgere di movimenti anti-establishment²² oppure per attaccare i partiti e i movimenti all'opposizione. Anche il sistema mediatico contribuisce a plasmare e definire il modo in cui il fenomeno corruttivo è rappresentato.²³

In questo scenario lo studio della percezione della corruzione e delle mobilitazioni anticorruzione può contribuire a spiegare l'impatto di lungo periodo delle inchieste anticorruzione sulla società civile. Nell'articolo verranno analizzati questi profili a partire da una recente rilevazione avviata da Libera, attraverso la collaborazione con Demos&Pi.²⁴ e Demetra,²⁵ sulla percezione della mafia e della corruzione durante il periodo della pandemia da Covid-19. L'obiettivo dell'articolo è di rintracciare analiticamente le tendenze di sviluppo della mobilitazione sociale anticorruzione e della percezione della corruzione da Tangentopoli ad oggi. L'analisi si svolge prendendo in considerazione alcune dimensioni particolarmente rilevanti, necessarie a spiegare le variazioni nel corso del tempo: il dato anagrafico, l'attività professionale, la collocazione politica e la zona geografica di residenza degli intervistati. Questo consente di apprezzare lo sviluppo della corruzione e dell'anticorruzione alla luce dei contesti territoriali di riferimento, nonché in rapporto ad alcuni fenomeni di rilevante interesse come la disaffezione alla partecipazione politica e associativa.

Il lavoro vuole offrire un contributo conoscitivo ulteriore su un tema che merita ulteriori approfondimenti, analizzando in modo pionieristico fonti originali e di recente produzione attraverso il ricorso a un approccio di tipo qualitativo.

²² Camilla Orjuela, *Corruption and identity politics in divided societies*, in "Third World Quarterly", 35:5, 2014, pp.753-769.

²³ Paolo Mancini, Marco Mazzoni, *Un racconto di parte. La corruzione nei giornali italiani*, in "il Mulino", n. 3, 2016, pp. 45-51; Marco Mazzoni, Anna Stanziano, Luca Recchi, *Rappresentazione e percezione della corruzione in Italia. Verso una strumentalizzazione del fenomeno*, in "Comunicazione politica", n. 1, 2017, pp. 99-118.

²⁴ Demos & Pi. è un istituto di ricerca, fondato e presieduto da Ilvo Diamanti, che opera nell'ambito della ricerca politica e sociale attraverso indagini di carattere locale, nazionale ed internazionale. <http://www.demos.it/>

²⁵ Demetra opinioni.net Srl è una società specializzata nella raccolta di questionari e nella fornitura di servizi per la ricerca. www.demetra.com

2. Indici e indagini: un punto di vista sulla corruzione

Negli ultimi anni numerosi studi hanno analizzato il tema della corruzione proponendo diversi metodi per quantificarla.²⁶ Per gli scopi di questo studio, risulta interessante prendere in considerazione le misurazioni afferenti a due categorie: i sondaggi sulle esperienze e gli indicatori di percezione della corruzione. Infatti, sebbene entrambi presentino diverse problematiche nel cogliere il fenomeno nel suo complesso, sono utili strumenti per comprendere se e in che modo la corruzione è considerata un tema presente nel vissuto quotidiano e nelle conoscenze dei cittadini.

Tra gli indici basati sull'esperienza, assumono un ruolo rilevante quelli prodotti da Istat e da Eurobarometro. Per ciò che riguarda l'Istat, è utile riportare alcuni dati emersi grazie all'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016, dove è stato introdotto un modulo volto a studiare il fenomeno della corruzione. Si tratta di un approfondimento che per la prima volta vuole offrire una stima del numero di famiglie coinvolte nel corso della propria vita in dinamiche corruttive: sono state intervistate 43mila persone tra i 18 e gli 80 anni di età a cui è stato chiesto se a loro stessi o ad un familiare convivente sia stato suggerito o richiesto di pagare, fare regali o favori in cambio di facilitazioni nell'accesso a un servizio o di un'agevolazione. L'attenzione è quindi rivolta alle esperienze concrete: è stato anche chiesto se vi sia stato uno scambio, in quale modo sia avvenuto, la sua entità e il suo esito, il comportamento di denuncia. Al contempo è stata anche rilevata la conoscenza indiretta di casi di corruzione, cioè se si è venuti a conoscenza, nel proprio ambiente, di persone – come amici, colleghi e familiari – che abbiano ricevuto richieste di denaro, favori o regali in cambio di servizi. Da ultimo, è sembrato importante rilevare il voto di scambio e le raccomandazioni, che possono essere considerati fenomeni che favoriscono la dinamica corruttiva. Nella progettazione dell'indagine sono stati definiti otto settori chiave in cui esplorare

²⁶ Per una rassegna esaustiva degli studi relativi alla misurazione della corruzione si veda il capitolo 2 di Lucio Picci, Alberto Vannucci, *Lo zen e l'arte dell'anticorruzione*, Altreconomia, Milano, 2018.

tutte queste componenti: sanità, assistenza, istruzione, lavoro, uffici pubblici, giustizia, forze dell'ordine, *public utilities*.²⁷

Il sondaggio ha fornito una precisa fotografia dei principali settori di attività pubblica nei quali si manifestano forme di “corruzione spicciola” (la cosiddetta *petty corruption*²⁸): nel complesso il 7,9% delle famiglie ha conosciuto almeno una richiesta di denaro (o favori) in cambio di servizi pubblici nel corso della vita (il 2,7% negli ultimi tre anni, l'1,2% nell'ultimo anno). Elemento ancor più sintomatico: “tra le famiglie che hanno acconsentito a pagare, l'85,2% ritiene che sia stato utile per ottenere quanto desiderato”.²⁹ Tuttavia, le percentuali cambiano in relazione ai diversi temi, come si evince dal prospetto seguente: la quota di famiglie che ha ricevuto tali richieste nel corso della vita è del 3,2% nel settore lavorativo (0,8% nei 3 anni precedenti l'intervista), del 2,4% in ambito sanitario (1,2% negli ultimi 3 anni) per quanto concerne visite mediche specialistiche o accertamenti diagnostici, ricoveri o interventi.

Tabella 1 – Famiglie in cui almeno un componente ha ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di favori o servizi, per tipo di settore, nel corso della vita, negli ultimi 3 anni e negli ultimi 12 mesi. Anno 2016, valori in migliaia e percentuali

	<i>Nel corso della vita</i>		<i>Negli ultimi 3 anni</i>		<i>Negli ultimi 12 mesi</i>	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
Almeno un caso di corruzione	1742	7,9	597	2,7	255	1,2
<i>SETTORI</i>						
Sanità	518	2,4	252	1,2	107	0,5
Assistenza	150	2,7	79	1,4	24	0,4

²⁷testo integrale e nota metodologica <https://www.istat.it/it/files/2017/10/La-corruzione-in-Italia.pdf?title=La+corruzione+in+Italia+-+12%2Fott%2F2017+-+Testo+integrale+e+nota+metodologica.pdf> (consultato il 30 gennaio 2021).

²⁸Alberto Vannucci, *Atlante della Corruzione*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2012.

²⁹ <https://www.istat.it/it/files/2017/10/La-corruzione-in-Italia.pdf> (consultato il 31 gennaio 2021).

Istruzione	132	0,6	12	0,1	6	0,03*
Lavoro	702	3,2	184	0,8	52	0,2
Uffici pubblici	411	2,1	149	0,8	67	0,3
Giustizia	115	2,9	31	0,8	13	0,3
Forze dell'ordine	58	1	7	0,1*	4	0,1*
Public Utilities	102	0,5	59	0,3	27	0,1

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

Fonte: ISTAT, *La corruzione in Italia*, Roma 2017

Dalla rilevazione Istat si stimano in oltre 6 milioni (13,1% della popolazione fra i 18 e gli 80 anni) i cittadini che dichiarano di conoscere personalmente qualcuno – parenti, amici, colleghi o vicini – a cui è stato richiesto denaro, favori o regali per ottenere facilitazioni in diversi ambiti e settori. Un dato importante, che ha dei risvolti anche sulla percezione della corruzione e sulla sua diffusione.

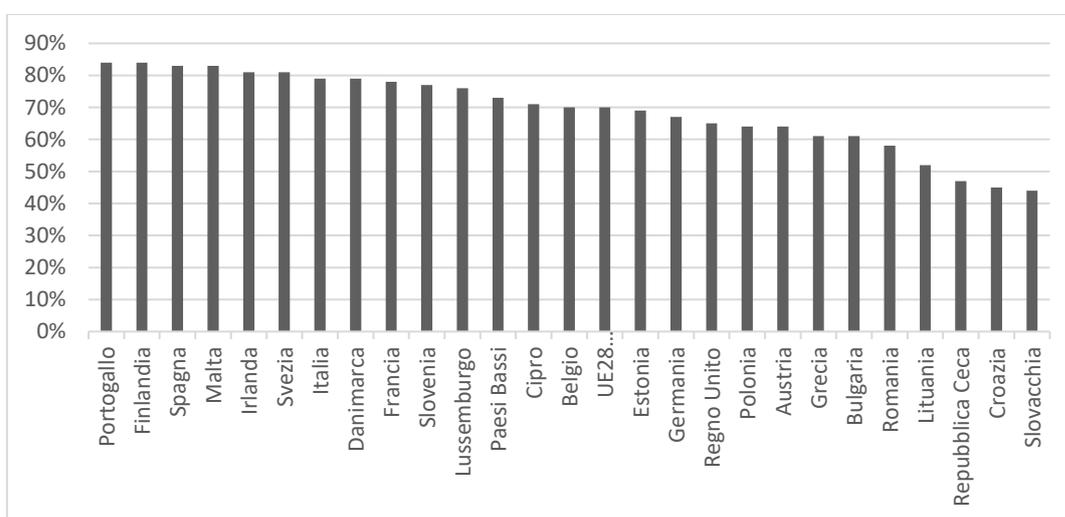
Per allargare lo sguardo verso una dimensione internazionale, è utile prendere in considerazione il sondaggio di Eurobarometro n.470, con parola chiave “Corruption”, datato anch’esso 2017, che permette di inserire il caso italiano nella cornice europea. L’indagine è stata condotta tra i 28 paesi membri e ha portato a raccogliere le opinioni di 28.080 rispondenti,³⁰ che consente di tenere uno sguardo d’insieme sull’intera area dei paesi membri.³¹ In termini generali tangenti e abusi di potere vengono percepiti dai cittadini italiani particolarmente diffusi nei partiti (66%), nella classe politica (60%), tra i funzionari che assegnano appalti o permessi edilizi (55%); seguono la sanità (45%) e i funzionari che assegnano permessi legati al lavoro.

³⁰ La metodologia applicata è consultabile al sito <http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion> (consultato il 30 gennaio 2021).

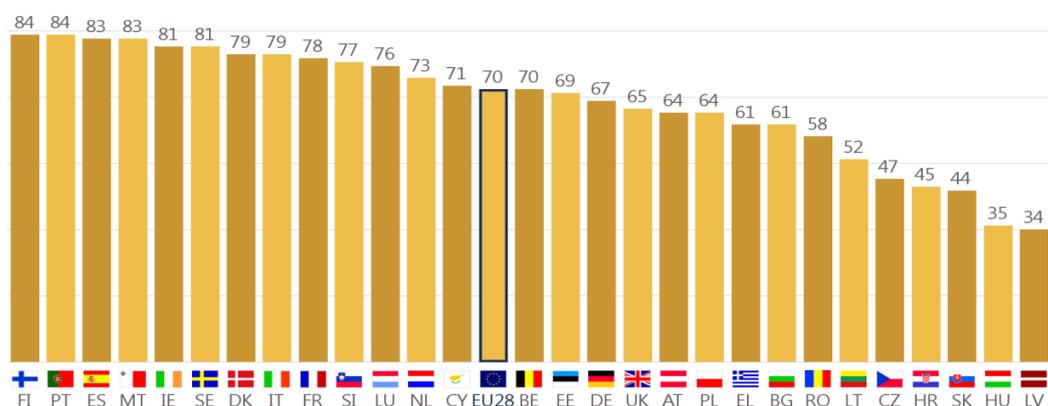
³¹ Il rapporto generale è scaricabile dal sito https://data.europa.eu/euodp/en/data/dataset/S2176_88_2_470_ENG (consultato il 31 gennaio 2021).

È interessante notare il posizionamento dell'Italia in merito a quanto sia tollerata la corruzione. Se, come mostra la tabella successiva, la media europea si attesta sul 70% (*Unacceptable*), gli italiani rispondenti generano uno scostamento di 9 punti dalla media europea, facendo arrivare a 79% la media di coloro che non reputano accettabile alcuna forma di scambio illecito (regali/favori/pagamenti extra) per ottenere un servizio pubblico.

Figura 1 – Accettazione di condotte corruttive – Eurobarometro 2017. “Share of respondent who say it is unacceptable either give a gift, do a favour, or pay extra money to obtain a public service” (% UNACCEPTABLE)



QB4T Share of respondents who say it is unacceptable to either give a gift, do a favour, or pay extra money to obtain a public service (% - UNACCEPTABLE)

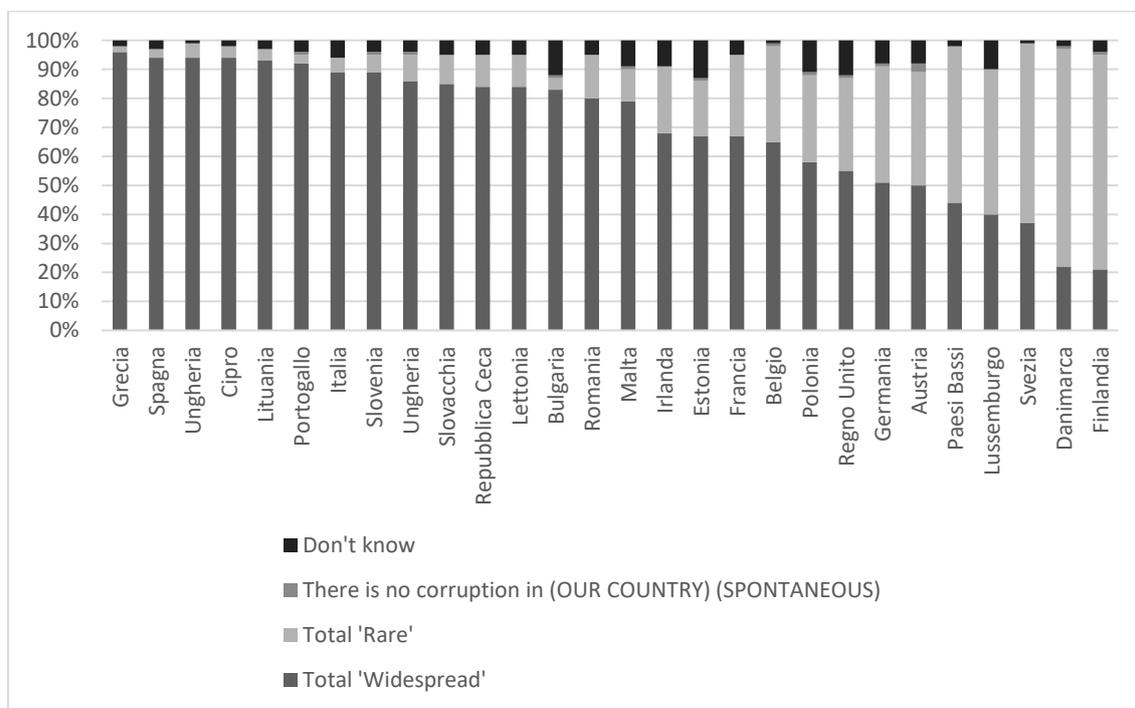


Base: all respondents (N=28,080)

Fonte: European Commission – Eurobarometer n.470

Il dato cambia quando si chiede agli italiani quanto ritengano diffusa la corruzione nel proprio Paese. Come si evince dalla tabella successiva, se la media europea si attesta al 68% per la qualifica *'Total Widespread'*, le opinioni degli italiani producono uno scostamento di oltre 20 punti percentuali, arrivando a 89%. Significa che circa 900 intervistati su 1000 credono che la diffusione sia capillare. Stesso scostamento si ravvisa (con valori inversi) per la categoria *'Total Rare'*, dove la media europea è 25 e quella italiana 5. Nessuno afferma che non ci sia corruzione nel nostro Paese, a fronte dell'1% europeo.

Figura 2 – Diffusione della corruzione – Eurobarometro 2017. *"How widespread do you think the problem of corruption in (our country)?"*



Fonte: elaborazione su dati Eurobarometro 2018

Per allargare ulteriormente il campo visuale, è utile prendere in considerazione il Corruption Perceptions Index (CPI) realizzato da Transparency International dal 1995 in tutto il mondo. Questo indice misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in 180 Paesi. La base è composta da fonti differenziate, vale a dire esponenti del mondo dell'impresa ed esperti nazionali, che si pronunciano sul livello di corruzione nel pubblico settore. L'indice 2020 è

calcolato usando 13 fonti da 12 istituzioni: queste hanno valutato la corruzione negli ultimi due anni. Tutti gli indicatori derivanti dalle fonti vengono ordinati secondo una scala da 0 a 100, dove 0 rappresenta la massima corruzione e 100 la massima trasparenza e totale mancanza di corruzione.

L'ultimo indice disponibile, relativo all'anno 2020³² assegna all'Italia il punteggio 53, stesso punteggio ottenuto nel 2019. Considerando che il punteggio medio dell'Europa Occidentale e dell'Unione Europea è 66 (dal 2018) il punteggio italiano è molto più basso, indice di una percezione più forte sulla diffusione della corruzione. Dato che richiama i risultati già esposti relativi all'analisi di Eurobarometro.

L'Italia si assesta al 52esimo posto nel mondo, perdendo una posizione (in lieve peggioramento), ma se si vuole tracciare una linea di tendenza, il Paese ha recuperato circa 10 punti dal 2012 ad oggi, come si evince dal grafico seguente. Su questa tendenza potrebbe aver influito l'approvazione della legge 190/2012, avvenuta in concomitanza con un periodo di esposizione mediatica del tema: la salienza relativa alla corruzione e alle iniziative istituzionali anticorruzione, hanno potuto ingenerare nella cittadinanza una percezione maggiormente ottimistica del grado di presenza degli illeciti corruttivi nel nostro Paese, con la conseguente modifica degli indici che si pongono alla base della misurazione del CPI.

³² <https://www.transparency.org/en/cpi/2020/index/nzl> (consultato il 29 gennaio 2021).

Figura 3 - Andamento dell'indice di percezione di Transparency International riferito all'Italia, periodo 2012-2020



Fonte: Transparency International

Questi dati confermano ciò che è emerso già da precedenti analisi: in Italia il fenomeno corruttivo condiziona particolarmente le esperienze e le percezioni dei cittadini, creando una sorta di adeguamento a tale situazione.³³

Il panorama nazionale ed internazionale evidenzia come, a più livelli, vi sia interesse circa la misurazione della percezione della corruzione, elemento utile a comprendere le condotte individuali, nonché capace di influenzare l'economia, in quanto impatta sulla relazione di fiducia necessaria agli investimenti privati.

Tra le condotte individuali, si analizzerà in particolare la disponibilità delle persone a prendere parte a iniziative e mobilitazioni contro la corruzione. Si tratta di un tema sensibile nel nostro Paese, che ha visto una frequenza oscillante delle attivazioni civili nel periodo preso in esame, vale a dire dal 1992 ai giorni nostri.

Gli studi sulla partecipazione politica³⁴ dicono che affinché gli individui decidano di mettersi in gioco per attivare un'azione di carattere collettivo, è necessario che vi sia

³³ Franco Cazzola, *Della corruzione: fisiologia e patologia di un sistema politico*, Il Mulino, Bologna 1988.

³⁴ Donatella Della Porta, Mario Diani, *Social Movements: an introduction (third edition)*, Wiley-Blackwell, Hoboken, 2020.

un set di occasioni a disposizione, messe in campo con modalità diverse e intensità differenziate, fattori che dipendono anche dai soggetti della società civile impegnati nella generazione di queste mobilitazioni.

In Italia, le ricerche sui movimenti dal basso³⁵ hanno dimostrato una prevalente diffusione di mobilitazioni di natura locale, che trovano spazio spesso in strutture ampie, di tipo reticolare. Queste reti locali si articolano in gruppi di piccole dimensioni e si attivano sulla base dell'insorgere di bisogni locali, generando campagne d'azione volte a sensibilizzare il resto della cittadinanza e interloquire con i decisori politici.

A livello internazionale negli ultimi anni sono stati prodotti studi che mettono in evidenza come il tipo di risposta dei cittadini agli eventi di corruzione non è sempre scontata,³⁶ e può dipendere anche dal tipo di corruzione.³⁷ In Italia spesso la *issue* corruzione è stata presa in carico da organizzazioni sociali che hanno altri temi quale principale oggetto di attività: si pensi alle azioni contro le grandi opere,³⁸ che spesso utilizzano la *keyword* corruzione per sottolineare una delle possibili disfunzioni generate dalla realizzazione dell'opera. Allo stesso modo, il focus corruzione si è intrecciato con il movimento antimafia,³⁹ soprattutto negli ultimi venticinque anni, in particolare con la nascita della rete di Libera. Infatti, per le

³⁵ Gianni Piazza, Giuliana Sorci, *Do Lulu Movements in Italy Fight Mafia and Corruption? Framing processes and 'anti-system' struggles in the No Tav, No Bridge and No Muos case studies*, in "PaCo - Partecipazione & Conflitto", Vol. 10, No. 3, 2017, Special issue: Anti-Corruption Movements, pp. 747-772.

³⁶ Luis de Sousa, Marcelo Moriconi, *Why Voters Do Not Throw the Rascals Out? — A Conceptual Framework for Analysing Electoral Punishment of Corruption, Crime*, in "Law and Social Change", 60 (5), 2013, pp. 471-502; Elizabeth J. Zechmeister, Daniel Zizumbo-Colunga, *The Varying Political Toll of Concerns about Corruption in Good versus Bad Economic Times*, in "Comparative Political Studies", 46 (10), 2013, pp. 1190-1218.

³⁷ Monika Bauhr, *Need or Greed? Conditions for Collective Action against Corruption*, in "Governance", 30, 2017, pp. 561-581.

³⁸ Donatella Della Porta, Gianni Piazza, *Local Contention, Global Framing: The Protest Campaigns against the TAV in Val di Susa and the Bridge on the Messina Straits*, in "Environmental Politics", 16(5), 2007, p. 864-882; Paola Imperatore, *Struttura Locale delle Opportunità Politiche e Campagna Locally Unwanted Land Use (LULU): che Ruolo per la Sinistra tradizionale e per il Movimento 5 Stelle? Il caso di studio di Carrara*, in "Quaderni di Scienza Politica", XXVI, n.2, 2019, pp. 273-300.

³⁹ Alice Mattoni, *I movimenti antimafie in Italia*, in *Atlante delle mafie*, Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Isaia Sales (a cura di), Vol. 2, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2013.

dimensioni assunte dal fenomeno mafie e i suoi evidenti intrecci con la corruzione,⁴⁰ evidenziate anche in numerose inchieste,⁴¹ i cittadini hanno progressivamente maggiori occasioni per percepire il collegamento tra mafie e corruzione e lo interpretano come presupposto della mancata crescita del nostro Paese, come evidenziato anche dagli indicatori sul volume di questi fenomeni.⁴² L'intreccio tra mafie e corruzione, in particolare nel periodo della pandemia, è emerso con tutta la sua forza nell'ambito sanitario⁴³ e i cittadini hanno dichiarato (come si evidenzia nel report complessivo dei dati restituiti dall'indagine Libera- Demos&Pi.⁴⁴), di percepire tra le cause della cattiva gestione dell'emergenza il peso della *maladministration*⁴⁵ e della corruzione.

Le mobilitazioni contro le mafie e la corruzione si inseriscono nel più ampio panorama dell'attivismo che si muove per rivendicare il bene comune e che punta alla partecipazione dei cittadini, in un percorso che procede dalla forma individuale a quella collettiva. Si tratta di un processo condizionato anche da un uso peculiare del termine "corruzione", utilizzato talvolta dai movimenti come un concetto "catch all".⁴⁶

A questo punto è utile richiamare il paradosso di Olson,⁴⁷ secondo il quale l'individuo razionale avrebbe maggior vantaggio nel non partecipare, poiché se partecipasse i costi sostenuti sarebbero maggiori dei benefici ottenuti. Sul tema

⁴⁰ Relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia, secondo semestre 2019, <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2019/2sem2019.pdf> (consultato il 3 febbraio 2021).

⁴¹ Si pensi all'inchiesta Mondo di mezzo, anche conosciuta come Mafia Capitale. Per un approfondimento si veda Rocco Sciarrone e Vittorio Mete, *Mafia Capitale e dintorni*, in "Meridiana", n. 87/2016, 2016, pp.9-20.

⁴² Si veda la Relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, relativa al 2019, del 24 novembre 2020.

⁴³ Francesca Rispoli, Giuseppe Ruggiero, Alberto Vannucci, *InSanità*, La Via Libera Edizioni, Torino 2020.

⁴⁴ Francesca Rispoli, *Il triangolo pericoloso. Mafie, corruzione e pandemia*, La Via Libera Edizioni, Torino, 2021.

⁴⁵ Per *maladministration* si intendono "le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite", definizione contenuta nella Circolare n°1 del 2013, del Dipartimento della Funzione Pubblica, che prevede le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, in ottemperanza alla legge n. 190 del 2012.

⁴⁶ Monika Bauhr, *op. cit.*

⁴⁷ Mancur Olson, *The logic of collective action*, Harvard University Press, Cambridge, Mass., 1965.

anticorruzione questo paradosso sembra farsi ancor più marcato, anche in virtù della natura stessa del fenomeno, che è occulto, i cui costi sociali sono difficilmente calcolabili, e viene riconosciuto, pertanto, come *victimless crime*. Infatti, neppure la teoria dei benefici estrinseci e intrinseci di Hirschmann⁴⁸ sembra offrire una risposta convincente: i primi, dati dagli esiti della partecipazione, sono spesso intangibili; i secondi, afferenti a una sfera simbolica della partecipazione, si scontrano con un'offerta di partecipazione frammentata e discontinua. Tutto questo rende più difficile l'attivazione della mobilitazione e la sua prosecuzione nel tempo. Proprio sulla mancanza dei processi di attivazione, nel recente dibattito alcuni studi hanno analizzato la rilevanza dei fattori istituzionali⁴⁹ e della mancanza di informazioni.⁵⁰ Altri, invece, mettono in evidenza che la propensione alla mobilitazione dipende in gran parte dall'aspettativa che anche gli altri partecipino all'azione,⁵¹ sottolineando l'importanza della presenza di fattori contestuali che facilitino e agevolino il processo.

⁴⁸ Albert O. Hirschmann, *Shifting involvements: private interest and public action*, Princeton University Press, Princeton, N.J., 1982.

⁴⁹ Jana Kunicová, Susan Rose-Ackerman, *Electoral Rules and Constitutional Structures as Constraints on Corruption*, in "British Journal of Political Science", 35 (4), 2015, pp. 573–606.

⁵⁰ Matthew S Winters, Rebecca Weitz-Shapiro, *Lacking Information or Condoning Corruption. When Will Voters Support Corrupt Politicians?*, in "Journal of Comparative Politics", 45 (4), 2013, pp. 418–436.

⁵¹ Monika Bauhr, Marcia Grimes, *Indignation or Resignation: The Implications of Transparency for Societal Accountability*, in "Governance", 27 (2), 2014, pp. 291–320; Anna Persson, Bo Rothstein, Jan Teorell, *Why Anticorruption Reforms Fail—Systemic Corruption as a Collective Action Problem*, in "Governance", 26 (3), 2013, pp. 449–471.

3. Percepire per mobilitarsi contro la corruzione

L'indagine di Libera e Demos&Pi. è stata condotta da Demetra su un campione rappresentativo della popolazione italiana⁵² con metodo MIXED MODE (Cati - Computer Assisted Web Interviewing; CAWI - Computer Assisted Web Interviewing; CAMI - Computer Assisted Mobile Interviewing) vale a dire via telefono fisso, via web con invio del questionario in un link via mail, al telefono cellulare.⁵³ La rilevazione ha avuto luogo nel periodo tra il 10 e il 13 novembre 2020, durante la fase della c.d. "seconda ondata" della pandemia da COVID-19 in Italia. Essa ha la caratteristica di dialogare con precedenti rilevazioni, sia di Demos&Pi., sia di Eurobarometro, generando dei dati che si possono leggere anche in serie storica.

Nell'analisi si prendono in considerazione nello specifico due domande tra le venti poste agli intervistati, che si riferiscono in particolare al tema della corruzione. La prima relativa alla partecipazione ad attività di mobilitazione e protesta contro la corruzione, mentre la seconda (di cui si dispone della serie storica) riguarda la percezione della corruzione confrontando il periodo di Tangentopoli e il 2020. Questi dati, insieme ai risultati condotti nell'ambito del PRIN "Politicians",⁵⁴ permettono di affrontare alcuni aspetti legati al tema della politicizzazione della corruzione e alla risposta della cittadinanza, ricorrendo a diverse forme di attivazione sociale sia attraverso enti del terzo settore, sia attraverso soggetti associativi non strutturati.

⁵² Il campione è composto da N=995, rifiuti/sostituzioni/inviti: 7.676, dai 18 anni in su, per genere, età, titolo di studio e area, ponderato in base alle variabili socio-demografiche (con un margine di errore del 3,1%).

⁵³ L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Documento completo su www.agcom.it.

⁵⁴ POLITICANTI – The Politicisation of Corruption and Anticorruption Strategies in Italy (PRIN – bando 2017). The POLITICANTI project aims at investigating the politicisation of corruption as an issue and of anticorruption initiatives, by shedding light on the success or failure of political actors in adapting to and strategically utilising them.

Nello specifico le domande poste, qui oggetto di analisi, sono:

A) Ha mai partecipato a iniziative, movimenti, attività di mobilitazione e protesta contro la corruzione?

1. No, per mancanza di interesse
2. No, per mancanza di occasioni
3. Sì, sporadicamente
4. Sì, in modo continuativo

B) Secondo Lei, la corruzione politica oggi, rispetto all'epoca di Tangentopoli. è...

1. Meno diffusa
2. Diffusa allo stesso modo
3. Più diffusa
4. Non sa / non risponde

3.1 Perché (non) partecipare? Le sfide della mobilitazione anticorruzione

In questo paragrafo si riportano i dati relativi alla prima delle due domande oggetto di analisi, che ha quale focus sondare la partecipazione e la disponibilità a partecipare alle iniziative anticorruzione tra i soggetti intervistati. La questione posta ha l'obiettivo di valutare sia una risposta assoluta (Sì/No), sia le ragioni della scelta (mancanza di interesse/mancanza di occasioni), sia la frequenza in caso di partecipazione (sporadicamente/in modo continuativo). Questo consente un'analisi ampia e articolata, grazie anche all'incrocio con diverse variabili.

Infatti, nelle tabelle che seguono sono illustrati i valori assoluti, quelli relativi al profilo socio-demografico e quelli relativi al profilo politico.

Tabella 2 – Partecipazione alle mobilitazioni, valore assoluto

<i>Ha mai partecipato a iniziative, movimenti, attività di mobilitazione e protesta contro la corruzione?</i>	
<i>Valori %</i>	
Novembre 2020	
NO	84
No, per mancanza di interesse	25
No, per mancanza di occasioni	59
Sì, sporadicamente	13
Sì, in modo continuativo	2
SI	15
Non sa/Non risponde	1
Totale	100

Fonte: Sondaggio Demos &Pi.- LIBERA, Novembre 2020 (base: 995 casi)

I dati presentati sulle mobilitazioni contro la corruzione dicono innanzitutto che il 15% della popolazione intervistata ha partecipato a queste attività, pur prevalentemente in modo sporadico (13%).

Del restante 85%, se si sottrae l'1% di chi non sa/non risponde, l'84% dichiara di non aver mai partecipato a queste iniziative. Tra questi, il 59% di chi non ha partecipato dichiara di non averlo fatto per mancanza di occasioni, mentre il 25% per mancanza di interesse.

Questi primi dati sembrano mostrare un diffuso interesse alla mobilitazione contro la corruzione. Infatti, se si considerano coloro che hanno partecipato a iniziative e coloro che lo avrebbero voluto fare, ma non hanno trovato occasioni, emerge che il 74% degli intervistati sembra disposto a prendere parte a mobilitazioni.

Tabella 3 – Partecipazione alle mobilitazioni, profilo socio-demografico

<i>Ha mai partecipato a iniziative, movimenti, attività di mobilitazione e protesta contro la corruzione?</i>				
<i>Valori %</i>				
	<i>No, per mancanza di interesse</i>	<i>No, per mancanza di occasioni</i>	<i>Sì, sporadicamente</i>	<i>Sì, in modo continuativo</i>
TUTTI	25	59	13	2
<i>Età</i>				
18-24	12	61	24	3
25-34	28	53	16	2
35-44	24	63	10	2
45-54	19	64	17	1
55-64	23	63	9	3
65 e più	36	52	9	2
<i>Genere</i>				
Uomini	26	58	13	2
Donne	25	59	13	1
<i>Titolo di studio</i>				
Basso	43	49	8	1
Medio	33	57	7	2
Alto	17	62	17	2
<i>Professione</i>				
Operaio	17	69	14	1
Impiegato, insegnante, tecnico e funzionario settore PRIVATO	17	64	17	1
Impiegato, insegnante, tecnico e funzionario settore PUBBLICO	16	68	12	4

Libero professionista	30	58	12	1
Lavoratore autonomo e imprenditore	28	47	22	2
Studente	17	60	20	3
Casalinga	30	59	9	1
Disoccupato	37	46	17	1
Pensionato	31	54	9	3
Zona geografica				
Nord Ovest	30	61	8	1
Nord Est	32	52	10	2
Centro	19	64	14	2
Sud e Isole	23	57	17	3

Fonte: Sondaggio Demos&Pi. - LIBERA, Novembre 2020 (base: 995 casi)

Prendendo in considerazione il profilo socio-demografico del campione, tra coloro che dichiarano di aver partecipato alle mobilitazioni è utile evidenziare che vi è una prevalenza tra i più giovani (24% dei giovani nella fascia 18-24 anni), una maggior presenza di persone con titolo di studio alto (17%) e una più diffusa rappresentanza di coloro che si dichiarano lavoratori autonomi/imprenditori (22%) e studenti (20%). Non si ravvisano distinzioni di genere, mentre dal punto di vista geografico è più rappresentato il Sud/Isole con il 17%, a seguire il Centro con il 14% e staccati il Nord Est (10%) e Nord Ovest (8%).

Passando all'analisi invece di coloro che dichiarano di non aver partecipato, la mancanza di occasioni è vista come causa riconosciuta dalla maggioranza di fasce anagrafiche (18-24 61%, 35-44 63%, 45-54 64%, 55-64 63%) con qualche scostamento per i giovani adulti (25-34 53%) e per gli over 65 (52%). Anche in questo caso non si rilevano distinzioni basate sul genere, mentre dal punto di vista lavorativo sono gli operai coloro che denunciano maggiormente la mancanza di occasioni (69% a fronte di una media di 59%), seguiti dagli impiegati del settore pubblico (68%) e gli impiegati del settore privato (64%). Al contrario, le professioni che meno dichiarano questo deficit di attivazione sono i lavoratori autonomi (47%)

e i disoccupati (46%). Geograficamente, è il centro quello maggiormente rappresentato in questa posizione (64%).

Tra coloro che dichiarano di non aver partecipato per mancanza di interesse, rileva la presenza di una schiacciante maggioranza di over 65 (36% contro il 25% di media), mentre allo stesso modo sono i più giovani coloro che meno si sentono rappresentati da questa opzione (18-24 12%). Sulla mancanza di interesse influisce il titolo di studio: solo il 17% tra coloro che ne posseggono uno di alto livello, mentre il 43% tra coloro che si collocano sul titolo basso e 33% sul medio. Anche in questo caso equivalente il posizionamento tra i sessi.

La mancanza di interesse è dichiarata come prevalente tra i disoccupati (37%), i pensionati (31%), le casalinghe e i liberi professionisti (30%). Meno interessati si definiscono gli intervistati del Nord Est (32%) e del Nord Ovest (30%).

Dal punto di vista anagrafico, i risultati mostrano una forte “domanda di partecipazione” da parte delle fasce d’età 18-24 e 45-54. Queste corrispondono a due categorie particolari: la prima è la generazione che è appena entrata o si appresta ad entrare nel mondo lavorativo e la seconda è la generazione che, all’epoca di Tangentopoli, si trovava nella medesima condizione, in procinto di intraprendere una professione. Nel primo caso, la forte propensione alla partecipazione può essere spiegata dalla maggiore disponibilità di occasioni di mobilitazione offerte in ambito scolastico, anche grazie all’aumento dei percorsi di educazione alla legalità,⁵⁵ nonché a una maggiore disponibilità di tempo. Nel secondo caso, invece, sembra esservi una relazione tra la forte partecipazione alle numerose iniziative di protesta generatesi nel periodo di Tangentopoli e la prosecuzione di questa pratica negli anni successivi. Pertanto, è possibile ipotizzare che una maggiore esposizione ad attività di mobilitazione anticorruzione in età giovanile possa avere un impatto positivo in termini di partecipazione in età adulta.

⁵⁵ C.R.O.S.S. (a cura di), *La storia dell’educazione alla legalità nella scuola italiana*, 2018 <https://www.cross.unimi.it/wpcontent/uploads/La%20storia%20dell%27educazione%20alla%20legalit%C3%A0%20nella%20scuola%20italiana.pdf> (consultato il 3 febbraio 2021).

La mancanza di interesse alla partecipazione, al contrario, sembra essere più alta tra le categorie non impiegate in attività lavorative, come disoccupati e pensionati, i cui dati si discostano molto rispetto alla media. Allo stesso tempo, però, notiamo che in entrambi i casi vi sono interessanti dati sul fronte della partecipazione. Nella categoria dei disoccupati il 17% dichiara di aver partecipato sporadicamente ad iniziative anticorruzione, un dato sopra la media. Nella categoria dei pensionati l'incidenza di coloro che partecipano in modo continuativo a mobilitazioni rispetto al totale di coloro che partecipano (uno su quattro) è la più elevata, a parità con gli impiegati del settore pubblico. In questo caso la teoria dello status socioeconomico non può contribuire alla spiegazione perché non ci si riferisce a persone escluse dai repertori di partecipazione, ma a coloro che sono motivati a non partecipare.⁵⁶

Sembra dunque possibile ipotizzare la co-presenza di paralleli processi di disaffezione e di attivazione in entrambe le categorie. Se tra i disoccupati la mancanza di un posto di lavoro può creare disillusione e sfiducia rispetto alla possibilità di mutare lo *status quo* attraverso forme di partecipazione, allo stesso tempo vi è una considerevole parte che risponde positivamente alle occasioni di mobilitazione. Tra i pensionati, invece, al dato di coloro che non si interessano, si contrappone una partecipazione più costante e durevole rispetto ad altri, mostrando una maggiore adesione alle forme di azione anticorruzione.

Questa analisi conduce, inoltre, a riflettere sui network di reclutamento degli attori istituzionali e non istituzionali che hanno curato l'organizzazione delle mobilitazioni anticorruzione. Il fatto che due cittadini su tre non abbiano partecipato per mancanza di occasioni ne mette in evidenza la fragilità - sia in termini organizzativi, sia in termini di efficacia, sia di una combinazione dei due fattori - derivante da numerosi processi di mutamento che hanno condizionato il recente passato. Ciò assume una particolare rilevanza se si analizza il dato prendendo in considerazione le diverse classi di età, tra le quali non sembra esservi una particolare variazione:

⁵⁶ Sidney Verba, Kay Lehman Schlozman, Henry E. Brady, *Voice and equality: civic voluntarism in american politics*, Harvard University Press, Cambridge, Mass, 1995; Monika Bauhr, *op. cit.*

sono mancate le occasioni di mobilitazione fisiche, più tradizionali per la popolazione adulta, sia quelle digitali, più facilmente accessibili ai giovani.

A tal proposito, per il nostro contributo è interessante richiamare in particolare due elementi: a) la variazione che ha investito il sistema dei partiti italiani dal post-Tangentopoli ai giorni nostri, in particolare dal punto di vista organizzativo;⁵⁷ b) le già evidenziate difficoltà nella costituzione di mobilitazioni anticorruzione non estemporanee e durature nel tempo (movimenti sociali, associazioni, ecc).

Tabella 4 – Partecipazione alle mobilitazioni, profilo politico

<i>Ha mai partecipato a iniziative, movimenti, attività di mobilitazione e protesta contro la corruzione?</i>				
<i>Valori %</i>				
	<i>No, per mancanza di interesse</i>	<i>No, per mancanza di occasioni</i>	<i>Sì, sporadicamente</i>	<i>Sì, in modo continuativo</i>
TUTTI	25	59	13	2
<i>Autocollocazione</i>				
Sinistra	13	61	20	6
Centro-sinistra	19	61	16	3
Centro	14	70	14	1
Centro-destra	28	62	8	1
Destra	20	64	16	1
Esterni	36	52	9	1
<i>Intenzioni di voto</i>				
Partito Democratico	18	65	14	3
Forza Italia	54	37	9	1
Lega	20	67	13	1
Fratelli d'Italia	19	70	8	2
Movimento 5 stelle	18	61	16	4

Fonte: Sondaggio Demos&Pi. – LIBERA, Novembre 2020 (base: 995 casi)

⁵⁷ Eugenio Pizzimenti, *Tigri di carta. Debolezza dei partiti e instabilità sistemica in Italia (1994-2018)*, Pisa University Press, Pisa, 2020.

Analizzando la collocazione politica degli intervistati, il sondaggio mostra che la partecipazione in modo continuativo a movimenti e attività anticorruzione è condotta prevalentemente da cittadini che si autocollocano a sinistra (il 6%) e, a seguire, nel centro-sinistra (3%), contro l'1% per centro, centro-destra e destra.

Se analizziamo coloro che partecipano sporadicamente, la lettura cambia. Infatti in questo caso troviamo valori sopra la media (13%) a sinistra (20%) e centrosinistra (14%) come in precedenza, ma indici alti si riscontrano anche nel centro (14%) e a destra (16%). Si vede infatti, guardando le intenzioni di voto, che i valori più alti si attribuiscono agli elettori del Movimento 5 Stelle (16%), del Partito Democratico (14%) e della Lega (13%).

Passiamo ora ad analizzare le risposte di coloro che dichiarano di non partecipare. Chi non lo fa perché ritiene che non vi siano occasioni si colloca primariamente al centro (70%), e a seguire a destra (64%) e centro-destra (62%). Relativamente alle intenzioni di voto, in primis gli elettori di Fratelli d'Italia (70%), a seguire la Lega (67%) e quindi il Partito Democratico (65%) e il Movimento 5 stelle (61%). Molto distanti dalla media (59%) sono gli elettori di Forza Italia (37%).

Da ultimo analizziamo la risposta che connota nella mancanza di interesse la causa del non partecipare alle mobilitazioni contro la corruzione.

Posta una media del 25%, valori più alti si trovano tra coloro che non si riconoscono nello schema politico che va da sinistra a destra e si definiscono 'esterni' (36%), con una forte presenza anche di elettori del centro-destra (28%).

Rispetto alle intenzioni di voto, un valore da sottolineare è la ricorrenza di questa risposta tra gli elettori di Forza Italia, che nella maggioranza dei casi, 54 su 100, si dichiarano non interessati alle proteste contro la corruzione. Si tratta di un caso particolare, che è possibile spiegare anche per la peculiare natura del partito, riconducibile alla categoria del partito personale,⁵⁸ le cui linee politiche e

⁵⁸ Mauro Calise, *Il partito personale*, Laterza, Roma-Bari, 2000.

programmatiche sono fortemente influenzate dal leader, per il quale la *issue* “corruzione” ha spesso rappresentato un terreno di scontro con altri attori politici.⁵⁹

Attingendo alle riflessioni di Pizzorno,⁶⁰ è possibile affermare che la debolezza e la friabilità dei corpi intermedi politici e associativi ne ha ridotto la capacità di aggregazione, rendendo più difficile quel processo di identificazione che stimola il cittadino a partecipare tra uguali, incidendo, infine, anche sulle mobilitazioni anticorruzione. La minore capacità dei partiti politici di reclutare e fidelizzare iscritti e simpatizzanti crea un ampio segmento di popolazione che non si autocolloca in nessuna delle categorie presentate dall’indagine. In questo caso il tema della corruzione si politicizza non tanto per la polarizzazione tra destra-sinistra, ma per il dato relativo alla maggiore mancanza di interesse tra coloro che non si autocollocano in questo schieramento. In definitiva, sembrerebbe che il tema della corruzione crei minore mobilitazione tra le persone che non si riconoscono in uno schema destra-sinistra.

I risultati delle tabelle precedenti ci riportano una necessità, espressa dalla maggioranza degli intervistati, relativamente alla mancanza di occasioni di partecipazione.

Come già richiamato in precedenza, gli studi sulla partecipazione politica ci dicono che, perché si attivi un’azione collettiva e continuativa, occorre che vi sia, da parte delle associazioni o di altre realtà sociali e politiche, un’offerta di occasioni alle quali aderire.

⁵⁹ Nando dalla Chiesa, *La convergenza. Mafia e politica nella seconda repubblica*, Melampo, Milano, 2010.

⁶⁰ Alessandro Pizzorno, *Le radici della politica assoluta*, Feltrinelli, Milano, 1993.

3.2 La corruzione oggi: l'eredità di Tangentopoli

La seconda domanda presa in esame nell'articolo è quella attraverso la quale si punta a sondare quale sia la percezione della corruzione, a confronto con il periodo di Tangentopoli. È una domanda utile a tracciare una linea di tendenza di un periodo piuttosto lungo, circa trent'anni, e dunque a verificare come valutino gli intervistati il cambiamento della presenza della corruzione politica in questo lasso di tempo. Nell'arco dell'intervallo selezionato, il fenomeno ha assunto caratteristiche diverse: come si è già avuto modo di sottolineare, le dinamiche corruttive si sono moltiplicate e vi è stata una rilevante capacità di adattamento rispetto ai nuovi assetti politici ed economici, non ultimi quelli generati dall'avvento della rete come piattaforma anche di scambi monetari. Ne deriva una maggiore percezione della presenza del fenomeno, abbinata al riconoscimento del suo carattere di sistemicità e dunque costante pervasività. Anche in questo caso le tabelle che seguono riportano i dati in forma assoluta, seguiti dal profilo socio-demografico e da quello politico. Da ultimo, viene riportata la serie storica delle rilevazioni disponibili relativamente all'ultimo decennio.

Tabella 5 – Diffusione corruzione politica oggi, rispetto all'epoca di Tangentopoli, valore assoluto

<i>Secondo lei, la corruzione politica oggi, rispetto all'epoca di Tangentopoli, è ...</i>	
<i>Valori %</i>	
Novembre 2020	
...meno diffusa	10
...diffusa allo stesso modo	58
...più diffusa	30
Non sa/Non risponde	2
Totale	100

Fonte: Sondaggio Demos&Pi. – LIBERA, Novembre 2020 (base: 995 casi)

Al contrario rispetto all'andamento dei risultati di Transparency International, i dati ci restituiscono un sostanziale pessimismo rispetto al tema, perché il 30% degli intervistati ritiene che sia più diffusa, contro il 10% che la ritiene meno diffusa. Al centro una solida maggioranza (58%) la ritiene ugualmente diffusa.

Tabella 6 – Diffusione corruzione politica oggi, rispetto all'epoca di Tangentopoli, profilo socio-demografico

<i>Secondo lei, la corruzione politica oggi, rispetto all'epoca di Tangentopoli, è ...</i>			
<i>Valori %</i>			
	<i>...meno diffusa</i>	<i>...diffusa allo stesso modo</i>	<i>...più diffusa</i>
TUTTI	10	58	30
Età			
18-24	14	61	22
25-34	10	70	20
35-44	7	68	25
45-54	8	63	30
55-64	11	52	35
65 e più	11	46	35
Genere			
Uomini	9	60	31
Donne	11	56	29
Titolo di studio			
Basso	13	41	35
Medio	10	53	35
Alto	10	64	26
Professione			
Operaio	12	56	29
Impiegato, insegnante, tecnico e funzionario settore PRIVATO	14	52	33
Impiegato, insegnante, tecnico e funzionario settore PUBBLICO	5	69	26
Libero professionista	7	69	24
Lavoratore autonomo e imprenditore	12	69	19
Studente	19	57	21

Casalinga	8	56	33
Disoccupato	8	63	29
Pensionato	10	49	35
Zona geografica			
Nord Ovest	8	55	31
Nord Est	3	59	35
Centro	16	59	24
Sud e Isole	11	58	30

Fonte: Sondaggio Demos&Pi. – LIBERA, Novembre 2020 (base: 995 casi)

Analizzando il profilo socio-demografico dei rispondenti, si evince che con il crescere dell'età il pessimismo prevale. Infatti, mentre i giovani (18-24) sono coloro che ritengono meno diffuso il fenomeno (14% contro il 10% di media), tra le fasce d'età mediane, di giovani e adulti, prevale una posizione a favore dell'immutabilità del fenomeno nel tempo, con percentuali che vanno dal 70% (25-34 anni) al 68% (35-44) al 63% (45-54). Ritengono che sia più diffusa gli over 55, con un valore pari al 35% contro una media del 30. Sembra, pertanto, esservi una polarizzazione tra le percezioni dei giovani e quelle degli anziani. Se i primi possono basare le proprie conoscenze sui recenti fatti di cronaca e testimonianze terze relative a Tangentopoli (siano esse orali, bibliografiche o cinematografiche), la fascia di popolazione che ha vissuto le inchieste dei primi anni Novanta in età adulta, percepisce la corruzione odierna come maggiormente diffusa, sebbene caratterizzata a livello nazionale da episodi meno eclatanti.

Nessuno scarto è ravvisabile in base al genere e qualche sfumatura si può apprezzare in considerazione del titolo di studio, dove troviamo maggior pessimismo tra coloro che hanno un titolo di studio basso o medio (35%) e percezione di invariabilità tra coloro che hanno un titolo elevato, con un valore del 64% a fronte del 58 di media.

Leggendo i dati secondo il profilo lavorativo degli intervistati, si ravvisa maggior pessimismo rispetto alla diffusione del fenomeno tra i pensionati (35%) e gli impiegati del settore privato (33%), mentre la sensazione di immobilismo prevale

tra gli impiegati del settore pubblico, i lavoratori autonomi e i liberi professionisti, tre categorie che si attestano tutte al 69%, forse anche a causa dell'esposizione personale che il proprio impiego può prevedere. Proprio il dato riferito ai pensionati, analizzato congiuntamente con i risultati relativi alla partecipazione, segnalano una mancanza di fiducia da parte di questa categoria rispetto ad un possibile avanzamento nella lotta alla corruzione.

In coerenza con ciò che è stato già evidenziato rispetto alle fasce d'età, è alto il livello di ottimismo tra gli studenti (19%).

Rispetto all'area geografica, gli abitanti del nord-est spiccano per pessimismo: solo il 3% ritiene che sia meno diffusa che in passato e di conseguenza il 35% la ritiene più diffusa.

I più ottimisti sono gli intervistati del centro, con un'oscillazione di 6 punti percentuali rispetto alla media (16 contro 10%).

Dunque, sembra esservi una forte cesura in termini di percezione della corruzione tra chi ha vissuto da giovane adulto la stagione di Tangentopoli e chi, invece, ne ha avuto notizia in forma mediata. Se per i primi l'inchiesta Mani Pulite ha contribuito ad amplificare notevolmente la percezione del fenomeno, per i secondi la mancanza di scandali di analoga portata (in termini territoriali, politici e giudiziari) e la spettacolarizzazione mediatica di quella stagione tendono a ridurre l'attuale percezione del fenomeno.

Tabella 7 – Diffusione corruzione politica oggi, rispetto all'epoca di Tangentopoli, profilo politico

<i>Secondo lei, la corruzione politica oggi, rispetto all'epoca di Tangentopoli, è ...</i>			
<i>Valori %</i>			
	<i>...meno diffusa</i>	<i>...diffusa allo stesso modo</i>	<i>...più diffusa</i>
TUTTI	10	58	30
<i>Autocollocazione</i>			
Sinistra	14	56	20
Centro-sinistra	11	56	16
Centro	10	70	14
Centro-destra	11	58	8
Destra	16	47	16
Esterni	6	59	9
<i>Intenzioni di voto</i>			
Partito Democratico	14	57	28
Forza Italia	12	48	40
Lega	10	49	38
Fratelli d'Italia	6	62	31
Movimento 5 stelle	7	66	26

Fonte: Sondaggio Demos&Pi. – LIBERA, Novembre 2020 (base: 995 casi)

Guardiamo ora alle preferenze politiche dei rispondenti, fattore determinante nel collocarsi rispetto alla percezione della tematica in oggetto. È rilevante riscontrare che coloro che si collocano a destra si dividano sui due versanti opposti della scala, con dei valori sopra la media sia per quanto riguarda la minor diffusione della corruzione (16%) sia per la maggior diffusione (34%). L'idea che la situazione odierna non sia diversa dal 1992 prevale al centro dello spettro politico (70%), ma anche tra gli elettori del M5S (66%) e di Fratelli d'Italia (62%).

Particolarmente interessanti i dati riguardanti gli elettori del M5S. Nonostante nell'ultimo decennio si siano susseguiti diversi interventi legislativi anticorruzione, tra cui, nel recente passato, la legge cosiddetta "spazzacorrotti", promossa proprio dai M5S, per gli elettori sembra non esservi un mutamento rispetto agli anni di Tangentopoli. Neanche l'attività di governo, durante la quale è proseguito un uso

populista del tema corruzione da parte della classe dirigente del M5S,⁶¹ ha contribuito a definire una visione più ottimistica del presente, considerando che solo il 7% considera la corruzione come meno diffusa.

Si osservano soprattutto tra gli elettori che si autocollocano a destra (34%), che votano Forza Italia (40%) e Lega (38%) i giudizi più severi rispetto all'attuale diffusione del fenomeno. Non è irrilevante che, nel momento in cui è stata condotta l'analisi, questi partiti si trovassero all'opposizione e dunque le risposte riflettano anche una presa di distanza dal governo in carica, ritenuto indirettamente responsabile del dilagare della corruzione. Un dato che sembra confermare quanto sostenuto da Cas Mudde⁶² rispetto all'utilizzo del tema come strumento di attacco politico nei confronti delle élite.⁶³

Tabella 8 – Diffusione corruzione politica oggi, rispetto all'epoca di Tangentopoli, serie storica

<i>Secondo lei, la corruzione politica oggi, rispetto all'epoca di Tangentopoli, è ...</i>					
<i>Valori %</i>					
	<i>...meno diffusa</i>	<i>...diffusa allo stesso modo</i>	<i>...più diffusa</i>	<i>Non sa/non risponde</i>	<i>Totale</i>
2020	10	58	30	2	100
2018	12	51	34	4	100
2017	9	47	41	4	100
2016	11	44	42	4	100
2015	9	47	41	5	100
2014	7	41	51	2	100
2011	12	49	36	3	100
2010	13	46	37	5	100

Fonte: Sondaggio Demos&Pi. – LIBERA, Novembre 2020 (base: 995 casi)

⁶¹ Cecilia Biancalana, *Il populismo nell'era di internet. Retorica e uso del web nel Movimento 5 Stelle*, in "Il Mulino, Rivista bimestrale di cultura e di politica", 1/2014, 2014, pp. 53-62; Lorenzo Mosca, Filippo Tronconi, *Beyond left and right: the eclectic populism of the Five Star Movement*, in "West European Politics", 42:6, 2019, pp. 1258-1283.

⁶² Cas Mudde, *The populist zeitgeist*, in "Government e Opposition", n. 39, vol.4, 2004, pp. 542-563.

⁶³ Luigi Curini, *op. cit.*; Sarah Engler, "Fighting corruption" or "fighting the corrupt elite"? *Politicizing corruption within and beyond the populist divide*, in "Democratization", 27:4, 2020, pp. 643-661.

L'oggetto della rilevazione è ravvisabile già in precedenti indagini e si ha dunque la possibilità di apprezzare l'evoluzione della percezione, nel decennio 2010-2020.

Emerge in modo piuttosto evidente che il risultato ottenuto con la rilevazione oggetto di analisi, è di gran lunga la più ottimistica di tutto il decennio. Infatti, se oggi è il 30% che ritiene la corruzione più diffusa, negli anni i valori sono stati ricompresi nella forbice tra 51% (il picco di pessimismo del 2014) e 34% del 2018. Infatti, dall'alto valore del 2018 si è via via andati verso una visione meno cupa della diffusione del fenomeno, fino a perdere oltre 20 punti percentuali in un quinquennio.

È da rilevare che la risposta 'meno diffusa' non subisce nel tempo grandi oscillazioni: la forbice è ricompresa tra il 7 e il 13%.

Con il passare degli anni gli intervistati si sono progressivamente spostati dalla visione più nera a quella grigia, di immobilismo. Il 2014 è un anno paradigmatico in questo senso: mentre il versante più pessimista raggiunge il suo massimo storico, con 51%, la visione di inerzia raggiunge quota 41%. Un cambio di prospettiva che vede, tra gli intervistati, una sempre maggiore capacità di riconoscere la corruzione in quanto fenomeno sistemico, e dunque difficile da scalfire in quanto legato a molti settori di attività e infiltrato nelle istituzioni.

Si tratta, infatti, del periodo storico in cui emergono alla luce diversi scandali che coinvolgono il ceto politico italiano - in particolare le inchieste relative alla distrazione dei fondi dei gruppi dei consigli regionali - che contribuiscono a rievocare la visione di una politica corrotta. Allo stesso tempo, però, c'è da rilevare che la principale riforma anticorruzione degli ultimi anni, la legge 190/2012, con la quale è stata istituita l'ANAC - Autorità nazionale anticorruzione, è precedente ai valori raccolti più inclini al pessimismo. Anche le approvazioni dei decreti attuativi della legge anticorruzione avvengono in quel periodo storico, così come la piena operatività dell'ANAC, i cui compiti e competenze (nonché la pianta organica) sono stati definiti con gradualità e discontinuità. Ciò mette in evidenza che non è stato sufficiente il solo intervento normativo per mutare la percezione delle persone, ma è servito del tempo per far comprendere l'innovazione apportata. Vi è inoltre stato

un progressivo processo di stratificazione legislativa, che ha ampliato - sebbene non senza problematiche⁶⁴ - gli spazi di partecipazione della società civile.⁶⁵ Ulteriori misure legislative, come la legge cosiddetta “spazzacorrotti”, sono state approvate nel periodo successivo, in particolare nel 2018, anno dopo il quale la percezione della diffusione della corruzione è ancora più limitato.

4. Conclusioni

In questa ricerca abbiamo presentato una prima analisi sulla partecipazione alle mobilitazioni anticorruzione e sulla percezione del fenomeno corruttivo tenendo conto dei mutamenti emersi dalla stagione di Tangentopoli ad oggi.

Non si tratta di elementi che contribuiscono a quantificare il livello di diffusione né del movimento anticorruzione italiano, né del fenomeno stesso. Lo scopo, infatti, era di mettere in evidenza gli esiti di lungo periodo prodotti dagli scandali di corruzione politica nazionale sui cittadini.

Dall’analisi emerge che il tema offre ulteriori spazi di ricerca che possono investire in modo più dettagliato le variazioni avvenute all’interno dell’arco temporale preso in esame, e possono trovare in possibili comparazioni con altri Paesi maggiori spunti di approfondimento.

Inoltre, il filone di ricerca sembra particolarmente interessante da un punto di vista analitico perché trova profonde intersezioni con altri temi che stanno animando la letteratura scientifica nell’ambito delle scienze sociali: gli studi sui movimenti sociali, sulle mobilitazioni secondo l’approccio *bottom-up*, sul funzionamento del sistema politico, sulla struttura delle opportunità politiche, sulle politiche pubbliche anticorruzione e sui mutamenti del fenomeno corruttivo.

I risultati mostrano che gli effetti non sono uniformi e presentano una netta diversificazione a seconda delle variabili anagrafiche, professionali e relative

⁶⁴ Marco Antonelli, *op. cit.*

⁶⁵ Leonardo Ferrante, Alberto Vannucci, *Anticorruzione POP*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2017.

all'autocollocazione politica. Questo consente di prendere in analisi diversi elementi che hanno un impatto sui possibili interventi del settore pubblico e del privato sociale legati - per utilizzare un termine volutamente ampio - alle iniziative anticorruzione. In primo luogo risulta rilevante la maggiore o minore esposizione alle occasioni di mobilitazione anticorruzione in età giovanile, con importanti conseguenze per l'attivazione di network di reclutamento da parte dei corpi intermedi. Inoltre, la disaffezione, la sfiducia e il pessimismo caratterizzante le risposte della categoria dei disoccupati in merito al tema corruzione mette in evidenza la stretta relazione tra politiche del lavoro e politiche anticorruzione: intervenire efficacemente sulle prime consente di rinsaldare il rapporto fiduciario tra istituzioni e cittadini.

L'efficace implementazione delle politiche anticorruzione (o il loro ritardo o fallimento) sono un ulteriore elemento di impatto sui cittadini. Il forte disinteresse verso il tema riscontrato tra i pensionati e gli over 65 - la generazione che ha potuto valutare gli interventi legislativi con una prospettiva di lungo periodo - mostra che, anche qualora a seguito degli scandali di corruzione si attivino percorsi di mobilitazione, senza un fattivo intervento in grado di ridurre il livello percepito di corruzione si produce disaffezione.

Infine, è utile notare come la corruzione si confermi un tema politicizzato. Questo, però, può assumere forme diverse. Alcune forze politiche ricorrono a una narrazione partigiana del tema corruzione, anche se non sempre questo fenomeno ha un riflesso parallelo sugli elettori. Spesso la narrazione è utile a generare fratture sociali, utili a fini elettorali, sulla base di quella che viene definita la retorica populista,⁶⁶ tra l'élite definita corrotta e la massa che paga le conseguenze della corruzione.

Dall'analisi condotta si evidenzia che la partecipazione può essere attivata sia dall'organizzazione di occasioni di mobilitazione, sia da scandali. In entrambi i casi è utile verificare quali siano le possibilità degli individui che vogliono accedere a tali mobilitazioni perché, affinché vi siano iniziative durature e di intensità rilevante, è

⁶⁶ Cas Mudde, *op. cit.*

fondamentale la valutazione dell'accessibilità di tali iniziative. I frutti della partecipazione, come si evince dai dati presentati, possono essere raccolti anche dopo alcuni anni, a seguito di un processo di sedimentazione che può generare nuove riattivazioni nel caso in cui se ne verificano le condizioni.

Per quanto riguarda la percezione invece, questa può subire nel breve periodo le influenze generate dagli scandali e dunque dall'attualità, mentre nel medio-lungo periodo hanno maggior incidenza gli strumenti di *policy* messi in atto dallo Stato. Anche su questo fronte, resta aperto uno spazio di ricerca per future analisi che ricostruiscano l'andamento della percezione alla luce di queste categorie.

In conclusione, appare evidente che per le caratteristiche assunte oggi dalla corruzione (sistemica e pulviscolare) risulti necessario innescare una partecipazione che si connoti allo stesso modo, attraverso iniziative di dimensioni ponderate, contrassegnate dalla costanza, con la possibilità di rispondere a bisogni locali, ma connesse nel loro agire in un quadro nazionale ed europeo, secondo un approccio sistemico e di tempo paziente, che dia la possibilità nel medio-lungo periodo di apprezzare il cambiamento ricercato.

Bibliografia

Almagisti Marco, Lanzalaco Luca, Verzichelli Luca (a cura di), *La transizione politica italiana. Da Tangentopoli a oggi*, Carocci, Roma, 2014.

Antonelli Marco, *Le politiche anticorruzione tra istituzioni pubbliche e impegno civico*, Edizioni ETS, Pisa, 2020.

AA.VV., *Dalla parte di Libera*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1995.

Bågenholm Andreas, Charron Nicholas, *Do Politics in Europe Benefit from Politicising Corruption?*, in "West European Politics", 37:5, 2014.

Barbacetto Gianni, dalla Chiesa Nando, *L'assalto al cielo. Storie di Società Civile e di lotta alla corruzione*, Melampo, Milano, 2016.

Bauhr Monika, *Need or Greed? Conditions for Collective Action against Corruption*, in "Governance", 30, 2017.

Bauhr Monika, Grimes Marcia, *Indignation or Resignation: The Implications of Transparency for Societal Accountability*, Governance, 27 (2), 2014.

Biancalana Cecilia, *Il populismo nell'era di internet. Retorica e uso del web nel Movimento 5 Stelle*, in "Il Mulino, Rivista bimestrale di cultura e di politica", 1/2014, 2014.

Calise Mauro, *Il partito personale*, Laterza, Roma-Bari, 2000.

Cazzola Franco, *Della corruzione: fisiologia e patologia di un sistema politico*, Il Mulino, Bologna, 1988.

Colombo Gherardo, *Il vizio della memoria*, Feltrinelli, Milano, 1996.

C.R.O.S.S. (a cura di), *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, 2018.

Curini Luigi, *Corruption, Ideology, and Populism: The Rise of Valence Political Campaigning*, Palgrave Macmillan, London, 2018.

dalla Chiesa Nando, *Storie Di Boss Ministri Tribunali Giornali Intellettuali Cittadini*, Einaudi, Torino, 1990.

dalla Chiesa Nando, *La convergenza. Mafia e politica nella seconda repubblica*, Melampo, Milano, 2010.

dalla Chiesa Nando, *La scelta libera. Giovani nel movimento antimafia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2014.

Davigo Piercamillo, *La giubba del Re. Intervista sulla corruzione a cura di Davide Pinardi*, Laterza, Roma-Bari, 2004.

Daniele Gianmarco, Galletta Sergio, Geys Benny, *Abandon ship? Party brands and politicians' responses to a political scandal*, in "Journal of Public Economics", Volume 184, 2020.

de Sousa Luis, Moriconi Marcelo, *Why Voters Do Not Throw the Rascals Out?—A Conceptual Framework for Analysing Electoral Punishment of Corruption*, in "Crime, Law and Social Change", 60 (5), 2013.

della Porta Donatella, *Lo Scambio occulto*, Il Mulino, Bologna, 1992.

della Porta Donatella, Vannucci Alberto, *Un paese anormale. Come la classe politica ha perso l'occasione di mani pulite*, Il Mulino, Bologna, 1999.

della Porta Donatella, Vannucci Alberto, *Mani impunte. Vecchia e nuova corruzione in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 2007.

della Porta Donatella, Vannucci Alberto, *Corruption and Anti-corruption. The political Defeat of Clean Hands in Italy*, in "West European Politics", 30(4), 2007.

della Porta Donatella, Diani Mario, *Social Movements: an introduction (third edition)*, Wiley-Blackwell, Hoboken, 2020.

della Porta Donatella, Piazza Gianni, *Local Contention, Global Framing: The Protest Campaigns against the TAV in Val di Susa and the Bridge on the Messina Straits*, in "Environmental Politics", 16(5), 2007.

Engler Sarah, *"Fighting corruption" or "fighting the corrupt elite"? Politicizing corruption within and beyond the populist divide*, in "Democratization", 27:4, 2020.

European Commission, Special Eurobarometer 470 - Report «Corruption», 2017.

Ferrante Leonardo, Vannucci Alberto, *Anticorruzione POP*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2017.

Ferraz Claudio, Finan Frederico, *Exposing Corrupt Politicians: The Effects of Brazil's Publicly Released Audits on Electoral Outcomes*, in "The Quarterly Journal of Economics", Volume 123, Issue 2, May 2008.

Granovetter Mark, *La costruzione sociale della corruzione*, in "Stato e mercato", n. 3, 2006.

Hirschmann Albert O., *Shifting involvements: private interest and public action*, Princeton University Press, Princeton, N.J., 1982.

Imperatore Paola, *Struttura Locale delle Opportunità Politiche e Campagna Locally Unwanted Land Use (LULU): che Ruolo per la Sinistra tradizionale e per il Movimento 5 Stelle? Il caso di studio di Carrara*, in "Quaderni di Scienza Politica", XXVI, n.2, 2019.

ISTAT, *La corruzione in Italia. Il punto di vista delle famiglie*, Roma, 2017.

Kunicová Jana, Rose-Ackerman Susan, *Electoral Rules and Constitutional Structures as Constraints on Corruption*, in "British Journal of Political Science", 35 (4), 2015.

Mancini Paolo, Mazzoni Marco, *Un racconto di parte. La corruzione nei giornali italiani*, in "Il Mulino", n.3, 2016.

Mattoni Alice, *I movimenti antimafia in Italia*, in *Atlante delle mafie*, Enzo Ciconte, Francesco Forgione, Isaia Sales (a cura di), Vol. 2, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2013.

Mazzoni Marco, Stanziano Anna, Recchi Luca, *Rappresentazione e percezione della corruzione in Italia. Verso una strumentalizzazione del fenomeno*, in "Comunicazione politica", n. 1, 2017.

Migneco Giulia, Romani Pierpaolo, *Vent'anni di lotta alle mafie e alla corruzione in Italia. L'esperienza di Avviso Pubblico*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2017.

Mosca Lorenzo, Tronconi Filippo, *Beyond left and right: the eclectic populism of the Five Star Movement*, in "West European Politics", 42:6, 2019.

Mudde Cas, *The populist zeitgeist*, in "Government e Opposition", n. 39, vol.4, 2004.

Olson Mancur, *The logic of collective action*, Harvard University press, Cambridge, Mass., 1965.

Orjuela Camilla, *Corruption and identity politics in divided societies*, in "Third World Quarterly", 35:5, 2014.

Pavão Nara, *Corruption as the only option: the limits to electoral accountability*, in "The Journal of Politics", 80 (3), 2018.

Persson Anna, Rothstein Bo, Teorell Jan, *Why Anticorruption Reforms Fail—Systemic Corruption as a Collective Action Problem*, in "Governance", 26 (3), 2013.

Piazza Gianni, Sorci Giuliana, *Do Lulu Movements in Italy Fight Mafia and Corruption? Framing processes and 'anti-system' struggles in the No Tav, No Bridge and No Muos case studies*, in "PaCo - Partecipazione & Conflitto", Vol. 10, No. 3, Special issue: Anti-Corruption Movements, 2017.

Picci Lucio e Vannucci Alberto, *Lo zen e l'arte dell'anticorruzione*, Altreconomia, Milano, 2018.

Pizzimenti Eugenio, *Tigri di carta. Debolezza dei partiti e instabilità sistemica in Italia (1994-2018)*, Pisa University Press, Pisa, 2020.

Pizzorno Alessandro, *Le radici della politica assoluta*, Feltrinelli, Milano, 1993.

Pizzorno Alessandro, *La corruzione nel sistema politico*, in *Lo Scambio occulto*, della Porta Donatella, Il Mulino, Bologna, 1992.

Priulla Graziella, *Di rado i triangoli sono virtuosi. Politica, informazione e giustizia da una Tangentopoli all'altra*, in "Comunicazione politica, Quadrimestrale dell'Associazione Italiana di Comunicazione Politica", 3/2014, 2014.

Relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia, secondo semestre 2019.

Relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, relativa al 2019, del 24 novembre 2020.

Rispoli Francesca (a cura di), *LiberalIdee. Il Rapporto*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2018.

Rispoli Francesca, Ruggiero Giuseppe, Vannucci Alberto, *InSanità*, La Via Libera Edizioni, Torino, 2020.

Rispoli Francesca, *Il triangolo pericoloso. Mafie, corruzione e pandemia*, La Via Libera Edizioni, Torino, 2021.

Saresella Daniela, *Tra politica e antipolitica: la nuova "società civile" e il movimento della Rete (1985-1994)*, Le Monnier, Firenze, 2016.

Sberna Salvatore, Vannucci Alberto, *«It's the politics, stupid!». The politicization of anti-corruption in Italy*, in "Crime Law and Social Change", 2013, 60(5), p. 565-593.

Sciarrone Rocco (a cura di) *Politica e corruzione. Partiti e reti di affari da Tangentopoli a oggi*, Donzelli, Roma, 2017.

Sciarrone Rocco, Mete Vittorio, *Mafia Capitale e dintorni*, in "Meridiana", n. 87/2016, 2016.

Transparency International, *Corruption Perception Index*, Transparency International, 2021.

Vannucci Alberto, *Atlante della Corruzione*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2012.

Vannucci Alberto, *Come cambia la corruzione in Italia: pulviscolare, sistemica, organizzata*, in *Atlante delle mafie*, Cicone Enzo, Forgione Francesco, Sales Isaia (a cura di), Vol. 5., Rubbettino, Soveria Mannelli, 2017.

Vannucci Alberto, *Costi di transazione e meccanismi di governance nel mercato della corruzione*, in "Rivista Italiana di Politiche Pubbliche", 1/2018, 2018.

Vannucci Alberto, *La governance extra-legale della corruzione. Attori, risorse, interazioni*, in "Quaderni di scienza politica", 2-3/2020, 2020.

Verba Sidney, Schlozman Kay Lehman, Brady Henry E., *Voice and equality: civic voluntarism in american politics*, Harvard University Press, Cambridge, Mass, 1995.

Winters Matthew S., Weitz-Shapiro Rebecca, *Lacking Information or Condoning Corruption. When Will Voters Support Corrupt Politicians?*, in "Journal of Comparative Politics", 45 (4), 2013.

Zechmeister Elizabeth J., Zizumbo-Colunga Daniel, *The Varying Political Toll of Concerns about Corruption in Good versus Bad Economic Times*, in "Comparative Political Studies", 46 (10), 2013.